



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII
AL SACRO COLLEGIO
E ALLA PRELATURA ROMANA
IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ
DEL SANTO NATALE**

Domenica, 23 dicembre 1962

Signor Cardinale,

Le siamo grati per la elevata espressione di augurio, con cui Ella ha interpretato l'animo dei membri del Sacro Collegio e della Prelatura Romana, in questo incontro natalizio del Papa coi Suoi più vicini collaboratori, partecipi alle ansie dell'apostolico ministero.

Le sue parole, signor Cardinale, han richiamato quanto la Nostra umile persona poté compiere in quest'anno del Concilio Ecumenico Vaticano II, per disporre tutti a vibrazioni più intense nell'attesa del grande avvenimento; ed Ella ha dato altresì testimonianza alla cooperazione intelligente, cordiale ed attiva dei venerabili componenti il Sacro Collegio alla preparazione, dapprima, e allo sviluppo, poi, dell'azione Conciliare nei primi due mesi.

È bello e Ci allietta che proprio il Cardinale Decano abbia voluto cogliere ed esprimere la fatica più nobile dell'intero Collegio Cardinalizio, nel corso degli ultimi tre anni.

NOBILE ESEMPIO E RINNOVATO SLANCIO

Venerabili Fratelli e dilette figli Nostri,

Il vostro è un nobile esempio, che dà coraggio a tutti : e che ci dovrà sostenere nei mesi di lavoro, dal prossimo gennaio ai primi di settembre dell'anno entrante. Piace il rilevare una prima singolare attrattiva che si annuncia, compendosi nel 1963 il quarto centenario della conclusione del Concilio

Tridentino, da cui venne alla Santa Chiesa tanto beneficio, anche per le età successive.

L'esperienza dei primi due mesi del Vaticano II ci ha messi tutti in condizione di conferire, con l'aiuto di Dio, chiarezza e scioltezza ai procedimenti della grande assemblea.

Non lieve lavoro si apre ora, in questa fase di prosecuzione fervida e silenziosa della nostra attività, sulla linea che il Signore ci ha ispirata nell'indire il Concilio: cioè un generale e più ardente rinnovamento nella vita della Chiesa, una nuova e vigorosa irradiazione del Vangelo in tutto il mondo, con la Santa Chiesa che lo diffonde, che lo fa conoscere, e ne spiega gli insegnamenti.

Questo rinnovato slancio pastorale è l'ansia costante del Nostro cuore : questo è lo scopo del Concilio Ecumenico, affinché i nostri contemporanei siano sempre più avvertiti della azione materna della Chiesa per la elevazione spirituale, e anche materiale dell'umanità intera.

Ci sia permesso rinnovare qui, a comune direzione ed incoraggiamento dei nostri studi per il lavoro che tutti ci attende, quanto volemmo esprimere, con semplicità e chiarezza, nel Nostro discorso introduttivo dell'11 ottobre scorso, nel giorno così solenne della splendente inaugurazione del Concilio. Dicemmo allora alla immensa corona dei Venerabili Fratelli nell'Episcopato, radunati per la prima volta in numero così cospicuo presso il Sepolcro di Pietro, che questo è il Concilio, e questo lo riguarda innanzitutto: cioè la fedeltà alle basi dottrinali richiamate e intangibili del deposito sacro della fede e del rispetto alle tradizioni più pure dell'insegnamento della Chiesa.

IL MAGISTERO PASTORALE DELLA CHIESA

Ma subito aggiungemmo che il nostro dovere non è soltanto di custodire questo tesoro prezioso, come se ci preoccupassimo unicamente della antichità; ma di dedicarsi con alacre volontà e senza timore a quell'opera di derivazione della antica e perenne dottrina, e di applicazione della medesima alle condizioni della nostra età, il che significa proseguire il cammino della Chiesa, maestra delle anime e delle genti, nella successione dei secoli.

Il *punctum saliens* — dicevamo in quel discorso di apertura solenne del Concilio — non è, quindi, la discussione di questo o quel tema della dottrina fondamentale della Chiesa, in ripetizione diffusa dell'insegnamento dei Padri e dei Teologi antichi e moderni, quale si suppone debba essere già ben presente e familiare allo spirito. Per questo in verità non occorre un Concilio. Dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione, così come ancora splende negli atti Conciliari da Trento al Vaticano I, lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero, attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione più viva delle coscienze, in perfetta fedeltà alla autentica dottrina; ma questa studiata ed esposta attraverso le forme della indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno... tutto misurando nelle forme e proporzioni di un magistero a carattere prevalentemente pastorale (1).

Venerabili Fratelli e diletti figli Nostri.

La via lunga di questi mesi, che ci condurrà sino all'8 settembre del prossimo anno, si apre davanti a Noi, ricca di invitanti promesse: il Papa, come per il tempo di preparazione del Concilio, e come per tutto il defluire della Sua vita, ama affidarsi alla buona Provvidenza del Padre Celeste, che tutto dispone per il nostro bene.

Ci permettiamo riferirCi a quanto nelle scorse settimane fu occasione di qualche trepidazione per la Nostra salute fisica. Ci è caro esprimere ancora una volta di persona il Nostro grazie per gli auguri, fattiCi pervenire, in consonanza di affetto di preghiera con l'intera famiglia cattolica. La Nostra umile vita, come la vita di ciascuno di noi, sta nelle mani di Dio, e Ci piace tanto la frase di S. Gregorio Nazianzeno: *Voluntas Dei, pax nostra*.

PROCEDERE IN SANTA LETIZIA E ALACRITÀ DI SPIRITO

Intanto riprendiamo con fiducia il comune lavoro. Che il Signore ci aiuti tutti insieme a compierlo in santa letizia e alacrità di spirito. È grande soddisfazione e vivo incoraggiamento quotidiano il saperCi coadiuvati da menti ed energie così generose, come il Sacro Collegio non ha cessato di dimostrarCi, in espressione di amabile e pronta corrispondenza ai Nostri desideri.

Ed ora, Venerabili Fratelli, diletti figli Nostri, ecco che il Nostro augurio si fa preghiera, invocandovi ogni eletta consolazione di celeste grazia dal Divino Infante di Betlemme. L'animo si dilata nella intensa attesa del Natale; e come nel Nostro [messaggio Natalizio di ieri sera](#) abbiamo rivolto il pensiero alla intera famiglia umana, così oggi rinnoviamo a voi paterni di cristiana letizia e di pace.

La benignità e la grazia del Divino Redentore ci accompagnino per tutto il nuovo anno con effusioni di celesti compiacenze, di cui vuol essere pegno e riverbero la Nostra Benedizione Apostolica